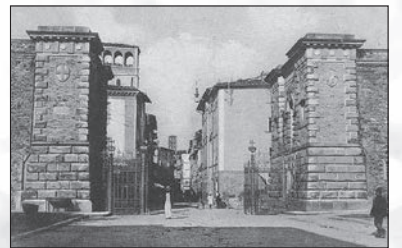


Buon Natale e felice Anno Nuovo da

il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXIII - n° 4 - Dicembre 2022

Un percorso di decenni, compiuto tutti insieme, ha riportato la Colombina là dove deve stare: da sola sulla vetta, a godere il "sapore del trionfo"

LA LUNGA MARCIA

Lo scorso 4 settembre, trionfando nella 142esima edizione della Giostra e bissando la vittoria di giugno, e quindi realizzando un incredibile quanto magnifico "cappotto", Santo Spirito si è aggiudicato la propria 39esima Lancia d'Oro e ha ripreso di forza la vetta dell'albo d'oro sorpassando - in un duello infinito nel tempo, che trae origine fin dagli albori della manifestazione - Porta Crucifera, con cui si è contesa la sfida fino all'ultimo spareggio.

Vincere, ovvero restare al di sopra, ergersi nei confronti degli altri, uniti, tutti insieme: questo il popolo dei Bastioni ha fatto! Evocando il nostro simbolo araldico, finalmente la Colombina è tornata a librarsi libera nel cielo osservando compiaciuta i propri avversari arrancare e cederle il passo verso quell'agognato posto al sole, lassù all'apice, da dove osservare con serenità i rivali affannarsi nello sgomento della sconfitta.

Segni di un destino ineluttabile, il destino del forte, hanno voluto che proprio di Elia Cicerchia, dopo il tremendo lutto patito,

fossero la mano ed il cuore destinati ad infrangere con coraggio il muro - sempre più sottile, con il succedersi delle vittorie - che ci separava dal primato della classifica. Come non pensare anche che il nostro "karma", la somma di tutte le singole giuste azioni compiute nel corso di questi anni, abbia guidato una mano invisibile nello scrivere la nostra pagina più gloriosa: battere agli spareggi proprio l'antico antagonista rossoverde e scavalcarlo in testa alla graduatoria, realizzando così un successo dal valore doppio e dal sapore incredibilmente dolce.

Questo non è solo l'ennesimo trionfo gialloblù degli ultimi anni ma è il compimento di un percorso che ci (ri)porta ad un punto epocale e di svolta, riconquistando quel ruolo di comando avuto fin dagli esordi della manifestazione, perso inopinatamente alla fine degli anni '80, che spetta a Santo Spirito per tradizione e per storia.

Un lungo percorso che ha tanti "padri", dal più umile dei quartieristi fino alle massime cariche dirigenziali, ognuno con il proprio apporto, più o meno marcato, per cui sarebbe ingeneroso citarne alcuni rischiando di dimenticarne altri, ma sul quale, sicuramente, si staglia la figura di un "gigante": il mai troppo compianto Rettore Edo Gori, il primo a tracciare quel solco, ad indicare l'orizzonte visionario che ci ha portato a realizzare per primi le scuderie di proprietà, a capire che affidarsi ad istruttori qualificati, che lavorassero durante tutto l'anno con talenti aretini, creando binomi affiatati, affinando anche il minimo dettaglio, fosse la sola via possibile. Per comprendere appieno la lungimiranza di questo progetto basta registrare come in alcuni Quartieri, dopo quasi trenta anni, questa idea non si sia ancora completamente affermata e sia vittima e causa di profonde lacerazioni interne.

Nel nostro percorso non ci sono stati sempre momenti di gioia, giova sempre ricordarlo per trarre dal dolore ancora più forza; abbiamo attraversato un "deserto" senza vittorie lungo dodici anni e, per quanto sia triste e difficile ammetterlo, proprio quel periodo è stato la base sulla quale si sono poggiati i successivi trionfi. A volte nel perdere una battaglia trovi un nuovo modo di vincere la guerra. Ad esempio, proprio allora si è formato lo "zoccolo duro" di dirigenti che rappresenta ancora la spina dorsale dell'attuale Consiglio Direttivo, che non ha mai arretrato di un centimetro e che ha saputo stravolgere le consuetudini per affrontare il mare aperto e sconosciuto del nuovo, invertendo un epilogo che sembrava sempre già segnato. Ancora, il già citato Edo Gori si avvicinò ai Bastioni proprio in quegli anni bui, con lo slancio del generoso, proprio perché era il momento del bisogno, nella prospettiva di portare il proprio contributo al cambiamento.

Pertanto mettersi sempre in gioco, sfidare ogni avversità: questo il Quartiere, tutto, ha saputo fare, superando anche momenti delicati in cui le divisioni interne potevano far crollare il nostro magnifico disegno, ma una volta ricompattati e ritrovata l'unità d'intenti non ce ne è stato più per nessuno. La sconfitta di ieri è stata il trampolino per la vittoria di oggi.

Mi scuso per l'enfasi, forse eccessiva, delle mie parole, ma solo chi è stato compagno di viaggio in questa lunga strada può capire appieno la gioia dei nostri cuori oggi, raggiunta la meta, facendo attenzione a non ritenerla mai punto d'arrivo ma roccia sicura da cui protenderci verso nuovi successi e nuove emozioni.

Voglio concludere con questa bella citazione di Marco Pantani, un eroe dello sport e della sofferenza, che forse ci accomuna nel percorso metaforico di questi incredibili anni: *"Quando stacchi tutti e arrivi da solo, la vittoria ha il sapore del trionfo."*

Daniele Farsetti




Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- Le manovre nei Quartieri
- Il saluto del Rettore
- Borsa di Studio, si riparte
- Giostra e identità cittadina
- La presentazione del Libro dei Palinsesti
- Scuderie, amicizia e sacrificio
- Le foto della Cena della Vittoria
- Signa Arretii, 15° compleanno
- Dono alla chiesa del Quartiere
- 50 ore di Giostra, grande TV
- Orgoglio Amaranato, una realtà unica in Italia
- I bilanci di Tarlo

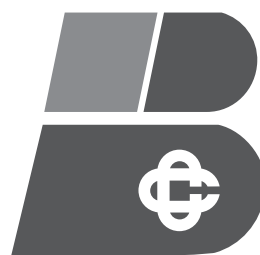
Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Nicolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Alberto Amorosi, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Gianmarco Rossi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.

Hanno collaborato: Federico D'Ascogli.

Per le foto: Giulio Cirinei, Alessandro Farsetti, Alberto Fornasari, Roberto Del Furia, Fabiana Peruzzi, Chiara Romboli.

Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 0575 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Il ritorno in biancoverde di Martino Gianni ha portato movimenti e fibrillazioni anche a Porta Crucifera e Porta del Foro

L'EX RE SCOZZA LE CARTE

Lo tsunami Martino si è abbattuto sulla Giostra e ha risvegliato l'ambiente da un torpore in cui era finito dopo il cappotto più annunciato e prevedibile della storia. Nessuno può davvero mettere in dubbio che Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecchi siano più o meno imbattibili nel breve e medio periodo, eppure il ritorno dell'ex Re della Piazza come allenatore a Sant'Andrea ha riacceso entusiasmi e qualche tensione. Pochi potevano immaginare ciò che è avvenuto qualche settimana fa: dopo l'addio di Manuele Formelli e dopo vent'anni di reciproca distanza, Gianni e il quartiere biancoverde hanno riallacciato i fili di una storia che sembrava finita per sempre. L'allenatore che ha lanciato e fatto crescere la coppia d'oro di Santo Spirito ha deciso di rimettersi in gioco per portare Tommaso Marmorini e Saverio Montini al livello di chi ha stradominato gli ultimi dieci anni sulla lizza. L'accoglienza è stata emozionante: le giovani generazioni, che del campione in sella avevano solo sentito parlare i più grandi, hanno applaudito a lungo Gianni e il clima sembra di fiduciosa attesa dopo qualche anno di fibrillazioni legate a una mancanza di vittorie che risale al 2018.

La mossa di Carboni & C. ha avviato una reazione a catena negli altri quartieri, al netto di Santo Spirito che naturalmente non ha nulla da cambiare. Dopo l'addio di Adalberto Raucò, Porta Crucifera si è buttata su Enrico Vedovini in una trattativa in cui si sono



Un giovane Martino Gianni in veste di giostratore biancoverde e insieme a Elia e Gianmaria come commissario tecnico di Santo Spirito.

confrontate due anime del quartiere. Da una parte chi avrebbe fatto firmare Ucellino in bianco e dall'altra chi invece avrebbe preferito andare avanti con le risorse della squadra tecnica, che rispondono al nome di Niccolò Paffetti che ha mostrato una decisa crescita tecnica rispetto agli anni precedenti. Alla fine ha prevalso la teoria conservativa e Vedovini ha dovuto rinunciare al sogno di ritornare in lizza con i colori del quartiere per cui parteggiava da ragazzo.

La tempesta non ha risparmiato nemmeno Porta del Foro che, dopo qualche timido tentativo con Vedovini, ha dato il via a una



girandola di dimissioni che ha interessato la metà del consiglio direttivo. Ha iniziato il rettore Roberto Felici con altri due consiglieri che poi sono rientrati. Come reazione altri cinque consiglieri si sono fatti da parte, riaprendo le porte del consiglio giallocremisi a due ex capitani come Gianni Cantaloni e Dante Nocentini. Il vero obiettivo, superate le polemiche, sarà quello di dotare il quartiere di un campo di allenamento al livello degli avversari. Le questioni burocratiche sembrano davvero superate, adesso c'è da mettersi a lavorare.

Federico D'Ascoli



AVANTI COSÌ, IO CI CREDO!

La forza del progetto, per usare le parole di mio fratello Edo, alla fine ci ha dato ragione e quell'obiettivo che all'inizio delle mie consiliature sembrava irraggiungibile si è materializzato a settembre portandoci in dote, oltre al cappotto, il primato nell'albo d'oro delle vittorie dopo quasi quarant'anni!



Personalmente ci ho sempre creduto, ed anche se spesso sono sembrato un visionario - e, per qualcuno, un supponente - ero (e sono) fermamente convinto che il lavoro, la pianificazione e la tenacia che abbiamo dimostrato in questi tredici anni non potesse che dare i risultati che abbiamo ottenuto. Non sottovaluto che avere la coppia di Giostratori più forte della storia abbia agevolato il nostro compito, ma credo che la nostra bravura sia stata anche quella di creare un ambiente equilibrato in cui tutti, nessuno escluso, hanno potuto esprimersi al meglio e sentirsi parte integrante di un perfetto ingranaggio collettivo.

Il ringraziamento mio personale e di tutto il Consiglio in carica va ai quartieristi che ci sono sempre stati vicini, ai tantissimi bambini e ragazzi che hanno svolto un ruolo determinante nel corso dell'ultimo pregiostro, ai membri delle Scuderie, del Circolo, del Gruppo Giovanile, dello Staff Costumi e a tutti coloro che, a vario titolo e nei vari incarichi che determinano e popolano la vita del Quartiere, hanno contribuito a rendere possibile quello che per molti era solo un sogno irrealizzabile.

E ora che siamo in testa?

Per noi non cambia nulla... dobbiamo continuare a fare quello che ci riesce meglio ed impegnarci affinché le gioie dell'ultimo 4 settembre si rinnovino di anno in anno. Io ci credo, poi non dite che non ve lo avevo detto!

Il Rettore



Parte la nuova edizione della Borsa di Studio Edo Gori, punto fisso nelle attività delle scuole primarie di Arezzo

FORZA BAMBINI, CON PENNA E COLORI!



Scuola "primaria": questa denominazione che, ormai da tempo, ha sostituito quella di scuola "elementare" non ha soltanto una valenza cronologica, per indicare che si tratta del primo ciclo dell'obbligo scolastico per tutti gli alunni del nostro paese. "Primaria" significa anche "fondamentale", perché ciò che quei cinque anni offrono ai nostri bambini, grazie al lavoro straordinario di maestre e maestri, è quanto di più importante e irrinunciabile si possa avere per crescere come persone. Anticamente si diceva "leggere, scrivere e far di conto", ma più propriamente si tratta delle basi per iniziare a capire sé stessi e il mondo, e sulle quali costruire tutte le esperienze e le conoscenze future.

Fra le cose che costituiscono le basi per la crescita della persona è, appunto, primario anche tutto ciò che riguarda la storia del territorio nel quale il bambino vive, l'identità della comunità che lo accoglie. E cos'altro è la Giostra se non questo? Storia, identità, in sostanza anima della nostra città. Si potrebbe dire perciò che la Giostra ha proprio una vocazione "didattica", formativa, e come poche altre nostre realtà si presta ad un lavoro utile ed attrattivo nelle aule delle nostre scuole. Il Saracino piace ai bambini. Il Saracino fa tornare bambini. Abbiamo ancora gli occhi e gli orecchi pieni della festa di maggio nel salone del nostro museo, per la premiazione della scorsa edizione della Borsa di Studio "La mia Giostra del Saracino" intitolata a Edo Gori, e già siamo a lavorare alla nuova edizione per l'anno scolastico in corso. Una festa che si ripete dal 2006, con la sola interruzione della pandemia, e alla quale il Quartiere guarda con sempre maggiore affezione, orgoglio e consapevolezza. La consapevolezza di fare ormai



Due momenti della premiazione della scorsa edizione della Borsa di Studio alla presenza della mamma di Edo Gori.



stabilmente parte di quel tesoro "primario" di strumenti didattici che le scuole "primarie" di Arezzo e le loro straordinarie maestre offrono ai propri alunni.

È per onorare questa responsabilità che dall'anno passato la Borsa di Studio si è in parte rinnovata, aggiungendo una sezione multimediale per lavori collettivi di classe alle tradizionali sezioni dedicate alle opere

individuali di immagine e di scrittura. Ed è per premiare l'impegno e l'adesione di tante classi e di centinaia di bambini che si è deciso di consegnare ad ognuno un attestato personalizzato col proprio nome. Oltre, ovviamente, ai premi per i primi tre classificati di ogni sezione e per le classi di appartenenza, consistenti in buoni spendibili in cartoleria.

Il Quartiere non è solo a portare avanti questa iniziativa di cui è promotore, né da solo potrebbe farcela. Con lui, a condividere impegno ed entusiasmo, il Comune di Arezzo, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Banca di Anghiari e Stia, la Uisp, la cartoleria Eureka. Una squadra ormai collaudata ed affiatata. Che la festa abbia inizio!

Zanobi Bigazzi



officine
Bicchi s.r.l.
Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

Visa
concretizza le tue idee per i tuoi oggetti
Smalti Pietre
Accessori moda
www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza e video sorveglianza
www.pmallarmi.it
Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

Dalla codifica dei palinsesti una riflessione sul significato del Saracino: non solo passato, ma presente e futuro della città

AREZZO "È" LA SUA GIOSTRA

La presentazione del libro dei palinsesti della Giostra, oltre ad essere un'iniziativa lodevole in sé, è stata anche l'occasione per una riflessione quanto mai interessante su cosa la manifestazione rappresenta per la città, storicamente ma soprattutto emozionalmente. Racchiudere in una pubblicazione, e quindi codificare definitivamente, tutti gli eventi collaterali e tutte le fasi della Giostra rappresenta intanto un bell'esempio di come ci sia sempre meno spazio per l'improvvisazione, e anche per l'occasionale cambiamento, e quanto invece ci sia ormai anche una consolidata sacralità non solo di significato ma anche di gesti e di posizioni in campo. Grazie al grande lavoro dell'attuale coordinatore di regia Enrico Lazzeri, ma anche dei

suoi ultimi predecessori, questi aspetti sono diventati sempre più importanti e vedono nella ricerca della perfezione non una pignoleria stilistica o di immagine, ma una partecipazione attenta e intensa da parte di chi è presente come figurante che rende tutto più credibile anche per chi la vede dall'esterno. In questo contesto il dottor Luca Berti, da raffinato conoscitore della manifestazione ma soprattutto da attento interprete di momenti e situazioni, ha approfittato per togliersi un sassolino dalla scarpa nei confronti di una trasmissione radiofonica Rai che qualche anno fa fece della Giostra del Saracino oggetto di dileggio, affidando a uno storico il compito di demolire le origini antiche della manifestazione rievocando solo la sua riesu-

mazione da parte del regime fascista negli anni '30. Berti ha sapientemente ripercorso le pagine di storia che rendono invece assolutamente plausibile affermare che Arezzo è la città della Giostra del Saracino, grazie alle tante volte che nel passato questa stessa giostra l'ha rappresentata, ma mi permetto di dire che più che tale perfetta e lucidissima spiegazione, che soddisfa il palato degli storici, c'è un'altra cosa che ci permette di rimarcare questo legame, e la si trova senza andare in biblioteca e senza consultare qualche archivio. Una manifestazione, infatti, è rappresentativa nella misura in cui una comunità si identifica con essa, per come la vive e la respira, per come ne raffigura il carattere nel bene e nel male.

Una cosa è ricordare o, appunto, rievocare il passato e una cosa è vivere il presente e disegnare il futuro: oggi la Giostra è presente e futuro, più ancora che passato, ed il modo con il quale questo aspetto è cresciuto negli anni ci fa pensare che non è poi immensamente lontano il momento in cui Arezzo rappresenterà - Palio di Siena escluso, perché quello è un altro mondo, è vita e non storia - un esempio per tutti di come ci si può riappropriare del proprio passato e costruirci sopra la propria credibile identità. Basta aggiungere un accento: non "Arezzo e la sua Giostra" ma "Arezzo è la sua Giostra",

Luca Caneschi

Il Libro dei Palinsesti curato da Enrico Lazzeri, un'autentica "sceneggiatura" che fissa basi solide per la manifestazione e tutti gli eventi collaterali

IL SARACINO IN PUNTA DI DITA

È Matthew Bloxam ad aver scritto che William Webb Ellis sia stato il primo, durante una partita di calcio tra studenti della Rugby Public School, a prendere in mano la palla e ad inventare così quel magnifico gioco che va sotto il nome di rugby, praticato in tutto il mondo, dagli atolli di Samoa alla Cordigliera delle Ande. Questa leggenda segna l'inizio della storia di uno sport che ha conosciuto e conosce tuttora continue trasformazioni, continue modifiche al proprio già corposo regolamento: il rugby moderno, del quale il prossimo anno si disputerà la decima edizione della coppa del mondo (intitolata proprio a William Webb Ellis), è ben diverso dal rugby che si giocava nell'Ottocento, e ancor di più dal calcio storico fiorentino, o addirittura dall'*harpastum* giocato dai legionari romani in terra d'Albione. Tutto sta nella parola scritta, nel mettere nero su bianco regole e disposizioni: è così che questo gioco di scontro e di posizione si è potuto evolvere mantenendo la propria essenza. Nero su bianco è anche il dettagliato resoconto (completo di alcuni pseudo-palinsesti) di una "Giostra di Buratto" che Alberto Mureti fa nel 1606 nella sua opera "Relatione delle giostre, abbattimenti d'armi, casi armigeri, et ballo martiale rappresentati per ordine di Madama Sereniss. di Toscana": uno spettacolo marziale offerto durante i festeggiamenti per le nozze di Enea Piccolomini e Caterina Adimari a Pisa nel 1605, scelto perché, parafrasando, «molto bello e ragguardevole, da molto tempo non praticato a Pisa, inusitato per l'Italia, e forse anche per il mondo, eccetto che nell'antica città di Arezzo». Leggendo quelle pagine, si assiste ad una giostra visibilmente differente da quella odierna, e ciò fa riflettere sulla sua secolare evoluzione: da esercizio bellico elitario, praticato da quei pochi che si potevano permettere un costosissimo cavallo da guerra, a festa di popolo, che appassiona quanto una finale di mondiali ed attira la curiosità di turisti da tutto il mondo.



Come una pianta non può vivere senza radici, ma nemmeno senza fusto, anche la Giostra moderna necessita di direttive chiare e ben delineate. Per questo, sabato 29 ottobre 2022 può essere visto come una pietra miliare nella storia della nostra manifestazione.

In un Teatro Vasariano pieno e attento, il nostro direttore Luca Caneschi ha moderato la presentazione del Libro dei Palinsesti di regia della Giostra del Saracino, annunciando i vari ospiti e dialogando vivacemente con loro.

L'Assessore al turismo Simone Chierici ha espresso la soddisfazione dell'Amministrazione comunale che, insieme a tutte le componenti della Giostra, ha collaborato alla stesura del libro.

Discorso simile anche quello del Consigliere comunale delegato alla Giostra del Saracino Paolo Bertini, che in particolare ha lodato il grande lavoro portato avanti dall'Ufficio Politiche Culturali e Turistiche, ed ha posto l'attenzione sul fatto che per ogni bando regionale o nazionale al quale la Giostra ha partecipato c'è stata una vittoria, con conseguenti importanti finanziamenti: un po' di questo denaro ha reso possibile la creazione del Libro dei Palinsesti, oltre alla digitalizzazione dell'Archivio fotografico della Provincia e al virtual tour, che permetterà di esplorare le sedi dei Quartieri, delle Associazioni e il Palazzo comunale con un click. Grande propulsione alla redazione dei palinsesti è venuta dal Consiglio della Giostra, la cui presidente, Martina Municchi, ha ringraziato tutti i membri, passati e presenti; essendo inoltre l'ideatrice della copertina del libro, la stessa Municchi ha illustrato il suo processo creativo: "... ho immaginato subito Piazza Grande nel momento della disfida, quello in cui ogni figurante è schierato, quei

secondi che precedono la battaglia e che sono probabilmente i più emozionanti, e ho scelto di ritrarli in bianco e nero, con un effetto antico, senza tempo, che dà la misura di come questo libro sia destinato ad una funzione duratura".

Come duraturo, secondo il consulente storico della Giostra Luca Berti, è il cammino della manifestazione, che ha conosciuto un fiorire di eventi collaterali, tutti meticolosamente riportati nel Libro dei Palinsesti: il cambiamento è sintomo di vitalità della Giostra, ma anche avere un punto fermo, sul quale le generazioni future possano fare affidamento, può aiutare a difendere la nostra manifestazione da chiunque ne metta in dubbio l'autenticità.

L'ultimo intervento è stato quello del principale artefice del Libro dei Palinsesti: il coordinatore di regia Enrico Lazzeri. In poco più di un anno, impiegando con entusiasmo le proprie capacità mutuata dalla professione di architetto e l'esperienza ventennale maturata all'interno del Gruppo Musici, ha portato avanti un gigantesco e minuzioso lavoro di analisi di ogni cerimonia della Giostra, in modo da non tralasciare alcun dettaglio ed evitare il benché minimo dubbio riguardo alla disposizione dei figuranti o allo svolgimento dell'evento.

In particolare, sono state messe nero su bianco tutte le esclamazioni dell'Araldo e delle varie autorità in campo, con l'accuratezza della sottolineatura del locutore. A corredo ed ulteriore chiarificazione delle descrizioni, sono presenti foto e, soprattutto, disegni e schemi dettagliati degli schieramenti tenuti dai partecipanti. Altra novità importante: sono stati creati i palinsesti in caso di maltempo per tutte le cerimonie; se, mettiamo, il giorno dell'estrazione delle carriere malauguratamente dovesse piove-

re, il coordinatore di regia e gli aiuto registi non dovranno fare altro che consultare il palinsesto apposito. Per migliorare la "sceneggiatura" della Giostra, sono state presentate anche alcune proposte approvate dagli organi competenti, come quella riguardante lo spostamento del palco per la cerimonia della premiazione dei giostratori: non sarà più in posizione sghemba, bensì ortogonale rispetto al colonnato del lato lungo, così che il pubblico sia incorniciato dallo schieramento dei Musici e dallo schieramento dei Fanti del Comune.

Come ha puntualizzato Enrico Lazzeri a conclusione del proprio intervento, questo libro non è solo un documento completo che serve da perimetro chiaro ed inequivocabile in cui muoversi, ma rappresenta anche una memoria scritta di quanto è stato fatto finora, oltre ad essere un vero e proprio strumento di lavoro.

Un caposaldo, dunque, ma anche una stella polare per i futuri registi della Giostra. Una Giostra, quella moderna, che è nata da una ricerca in biblioteca: come ci racconta Carlo Dissennati, Alfredo Bennati stava cercando la ricetta di un dolce, quando gli capitarono tra le mani dei documenti che parlavano di un'antica tenzone cavalleresca in uso ad Arezzo e ne illustravano il regolamento. E leggenda narra che - come accade quando l'idea che ti frulla in testa ti fa notare cose a cui prima non avevi mai fatto caso - lo stesso Bennati si sia poi imbattuto in un gruppo di ragazzini di Pesciola i quali, impugnando manici di scopa come lance, correvano imitando il galoppo del cavallo e giocavano a colpire una figura disegnata con il carbone su un muro. E che alla sua domanda su cosa stessero facendo, gli abbiano risposto: "Si gioca al buratto".

Agnese Nocenti



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040



il Bastione

n° 4 - Dicembre 2022 - pag. 3

Storia, passioni e rituali inediti di un team speciale nel luogo dove si costruiscono tutti i successi gialloblù

LA COMPAGNIA DEI PRODI SCUDIERI

C'era una volta... In genere le favole cominciano così e, in fondo, anche questa lo è.

Tutto è cominciato tanto tempo fa, era il 1996, nei campi di Rita Mazzini a San Marco, dove furono costruiti solo due box e una lizza e fu chiamato campo prova. Qui venivano i due fantini seguiti da due giovani che si dedicavano in toto ai loro cavalli e all'allenamento per la Giostra.

Tali personaggi circolano ancora baldanzosi e sempre appassionati all'interno del quartiere e alle attuali scuderie. Roberto Vitellozzi, all'epoca dedito totalmente alla cura di un fantino e adesso onnipresente e perno fondamentale della scuderia "Edo Gori", e Francesco Ciardi, responsabile e factotum per i primi sei anni di questo progetto nato appunto con Edo Gori, mente lungimirante, rettore e persona speciale. Dalla carta si passò all'opera e alla completa realizzazione con l'attuale rettore Ezio Gori e con il capitano Marco Geppetti, coadiuvati da una splendida squadra tecnica. Ma torniamo agli inizi, torniamo ai primi lavori, alle prime costruzioni, a chi disegnava e prendeva le misure della lizza, del pozzo, usando il laser perché fossero identiche a quelle in Piazza Grande, a chi si è prodigato affinché ci fosse il buratto, Borgunto e poi l'ampliamento del rettangolo. Insomma un lavoro immenso, eseguito nei minimi dettagli, che ha permesso ai nostri fantini e ai cavalli di allenarsi all'interno di un contesto davvero reale, in un'altra Piazza Grande! E col passare degli anni, oltre alla club house sono stati costruiti tanti altri box per ospitare i cavalli gialloblù... pensate, adesso si aggirano intorno a quindici, che dire... ottimo lavoro ragazzi!

Anche la squadra adesso è diventata molto più numerosa e il responsabile è un giovanotto ben messo, il mitico Gabriele Narducci, detto amichevolmente il Narda, amante dei suoi ragazzi e con i quali, come dice lui, usa la carota e a volte il bastone. In realtà sovrintende i lavori e si dice che sappia aggiustare tutto, che smonti e rimonti ogni cosa, praticamente il tutto fare delle scuderie. Dall'alto del suo ruolo, così afferma lui stesso, comanda tutti quanti, fa portare i cavalli fuori, non pulisce i box, insomma un vero capo che nella realtà invece fa quello che necessita insieme agli altri, esegue le stesse cose dei suoi compagni e si dedica a Paco, il



suo cavallo. La mattina, con l'aiuto di Roberto pulisce i box, dà il cibo ai cavalli, li porta fuori, e in giostra è lui che ha cura di uno dei giostratori, Gianmaria Scortecchi. Al suo fianco, sempre e ovunque, come il gatto e la volpe, c'è pure lui, Andrea Betti, l'altro palafreniere, che si occupa di Elia Cicerchia. La leggenda narra che anche tale personaggio, oltre che prendersi cura dei cavalli, sappia fare tutto e anche altro, non a caso si vociferava che alle scuderie ci sia una particolare osteria. Si chiama "Da Bettina", aperta nel 2014 e nominata così dal capitano in carica, Marco Geppetti, a seguito della grande affluenza delle persone alle varie cene organizzate. Si dice in giro che in questo luogo si mangi davvero bene e che sia in gran parte opera sua. Devo confermare la notizia perché il Trip Advisor gialloblù ha dato recensioni ottime anche quest'anno e pare che l'osteria abbia rischiato la visita di Alessandro Borghese del programma televisivo "4 Ristoranti". Menù semplici ma succosi e ben conditi, all'interno di cene private tra scudieri, cavalieri e vari cortigiani, ed altrettanti banchetti aperti a tutto il popolo gialloblù e forse anche oltre, vista la fama di detta osteria. Il cuoco divino, alias Bettina, fa parlare i fornelli ogni volta. Durante il pregiostra, prima delle prove in piazza, si diletta tra le pentole in speciali rituali culinari, che vanno dalla pasta al pomodoro ai salumi, baccelli e cipolle direttamente dal campo del suocero sfamando tutta la squadra. La notte prima, non degli esami ma della Giostra, vige la regola propiziatrice di mangiare con il compare Narda e poi dormire insieme in tale loco. In realtà il nostro oste, cresciuto in una famiglia di cuochi provetti, sa fare anche ben altro: io stessa l'ho visto cucinare in alcuni punti le coperte dei cavalli dei fantini. A tal proposito la sua risposta è stata che la madre è una sarta... direi un figlio d'arte di doppia cu...: cucina e cucito!

Intorno alle scuderie, come vi avevo accennato in precedenza, si aggirano numerosi ragazzi, o meglio, direi che attivi ne ho visti una decina o forse otto: ragazzi venite, ché ce n'è bisogno sempre, e non solo nel periodo della Giostra! - così mi dicono di riferire. Personaggi singolari e allo stesso tempo

come tanti altri, perché tutti raccontano di essere arrivati qui per dare una mano al quartiere e, nello specifico, alla scuderia, ovviamente perché amano i cavalli e tutto l'ambiente. Sarà, ma qui c'è da fare molto e da stare in mezzo allo sporco e all'odore di escrementi ogni giorno. Eppure questi ragazzi rimangono e lavorano sodo nonostante si dica che debbano sottostare ad uno stravagante rituale, una sorta di battesimo che si narra sia toccato praticamente a tutti. Anche l'ultimo arrivato, il più giovane, detto il Geppo Geppino, ovvero Giovanni Geppetti, "figlio d'arte", è stato sacrificato a tale rito per ben due volte. Sono sicura che volete sapere cosa avviene quindi vi accontento: la matricola deve essere gettata nella concimaia, questo è l'obbligo per chi vuol entrare a far parte di questo gruppo. Praticamente viene volato sopra detta concimaia quando è colma, ma non preoccupatevi c'è chi ci si è tuffato da solo e ognuno ne è uscito indenne e felice... Sono ancora tutti lì, quindi, se qualcuno volesse far parte di questo splendido gruppo, si faccia avanti senza paura.

Ritornando su questa giovane e ultima leva è stato raccontato che tutte le sere si presenta un po' prima degli altri e si mette a pulire i box cercando di fare rapido e veloce, perché poi si vuole divertire e scherzare con i ragazzi... e pensare che non ne voleva sapere di Giostra del Saracino e di quartiere, nonostante in casa e in famiglia non si parlasse d'altro. Un giorno, con una telefonata (fu fatta di proposito dalla sottoscritta) gli fu chiesto di vestirsi da paggetto al bando, perché mancava un bimbo, e lui, dopo averci pensato un po', accettò per la gioia del padre. Da quel giorno ha provato con entusiasmo molti vestiti (chiarina, vessillo e perfino quello del rettore), tuttavia ha fatto trascorrere un lungo tempo fino a che, quest'anno, ripercorrendo una strada già fatta dal genitore, si è appassionato ai cavalli e alle scuderie, dando una seconda gioia in casa. E adesso parla praticamente sempre di questo e degli amici che ha trovato

Con lui c'è un'altra new entry, anche se risale all'anno scorso dopo la giostra di settembre. Si tratta di Filippo Ermini detto Pippino,

anche lui nato, non in via Gluck, ma in un contesto tutto gialloblù, cresciuto a suon di Colombina e, una volta arrivato alle scuderie con un amico, messo a pulire il paddock di Alonso. A detta di lui è stata una bella esperienza diversa dai servizi fatti durante il pregiostra. Lì servi e fai i turni all'interno di dieci giorni mentre alle scuderie vivi tutto l'anno il quartiere nella sua interezza, vivi da vicino l'aria della Giostra, questo è quello che riporta il Pippino. Come molti è presente tutti i giorni - a parte quando ha impegni scolastici - dalle diciassette alle diciannove e trenta, mentre il martedì, il giovedì e il sabato ci sono anche i giostratori ad allenarsi; poi da marzo fino alla Giostra ci sono sempre tutti ogni giorno. Si narra che c'è anche un altro rito speciale e soprattutto fondamentale dove sono sempre presenti tutti e non si fanno mancare nulla. Si tratta della colazione del sabato e della domenica: la prima è salata, ovvero si mangia prosciutto, mortadella e vari tipi di salumi e, quando c'è da lavorare molto, non mancano le salsicce e il rigatino cotti nel braciere; la seconda è dolce, con le paste di ogni genere ma guai se mancano i maritozzi perché potrebbero scatenarsi risse tra anziani e giovanetti. Ultimamente uno di loro è stato distaccato e affidato al responsabile delle bandiere che non lo ha tenuto troppo d'occhio e pensando di scendere da cavallo ha fatto un salto più lungo delle sue gambe e, che dire...

grazie, perché è allenato e qualcuno lo ha guardato dall'alto. Christian Gallorini è al quartiere da un po' di anni, praticamente cinque, e consiglia questo posto speciale: ci racconta che è come essere in famiglia. "La sera si viene, ci diamo da fare, si sta insieme tra amici, si scherza e si ride, così il lavoro diventa più leggero. È un bel gruppo e ci svagiamo... ecco la sua magia". Eccone un altro che ci afferma la stessa cosa: anche per Alessio Tenti, che ne fa parte da sette anni, le scuderie sono come una famiglia e con i ragazzi si è creata una sorta di alchimia. Per lui tutto è nato casualmente, prima era uno dei tanti che andavano al quartiere quando vinceva e basta, senza un attaccamento particolare ma, arrivato alle scuderie, è stato amore a prima vista e tutto è cambiato. "È bello poter essere d'aiuto e assicurarsi che i cavalli stiano bene e possano essere a disposizione dei giostratori: ci prendiamo cura di loro, dalla pulizia all'alimentazione, oltretutto prepararli per l'allenamento con i giostratori (sellarli, farli uscire dal box) e occuparsi di loro al rientro. Ovviamente ci sono anche da fare i lavoretti esterni quando servono, come il rifacimento dei cancelli e le staccionate del paddock e tanto altro, ma è fatto tutto con entusiasmo", queste le sue parole.

E si narra ancora, con divertimento e grandi risate, che tra i tanti ce n'è uno, in particolare, che ci tiene a fare bella figura alle pre-visite veterinarie, un ragazzone amante anche dell'Arezzo calcio, il quale si lava con cura e indossa biancheria super linda e stirata nel rispetto di coloro che vengono, e spesso declama poesie speciali. Un altro addirittura tra una pulizia di box e l'altra corre all'infinito per allenarsi alle sue mitiche gare, dove fa sempre un figurone e sul petto porta un numero "speciale" anche se realmente è il numero con cui lo chiamano per nome. Beh, queste scuderie hanno personaggi davvero insoliti, rari, particolari, e soprattutto straordinari perché fanno tutto con passione e amano il loro quartiere: noi vi diciamo grazie, ragazzi, continuate a divertirvi. E a voi che leggete, per chi vuole, c'è posto. Concludo questo momento con dei nitriti in lontananza...chissà, forse Paco, Tony o qualcun altro che mette il sigillo al racconto di questa splendida famiglia.

Sabrina Geppetti

Ci hanno salutato...

Il 22 agosto è scomparsa **Donatella Pichini**, madre del nostro giostratore Elia e moglie del nostro amico Laerte Cicerchia. A lei abbiamo rivolto tutti un pensiero in occasione della storica vittoria nella Giostra di settembre.

Il 30 agosto ci ha lasciato **Claudio Tanganelli**, padre della nostra quartierista Giulia.

Il 20 novembre è scomparsa **Paola Bondi**, moglie del nostro quartierista Paolo Gialli, già consigliere e Maestro d'Arme.

Tutto il Quartiere di Porta Santo Spirito si unisce alle famiglie nel dolore per le gravi perdite subite e nel ricordo affettuoso dei cari defunti.

Gimet BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

FRATELLI PIEROZZI

Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè
Bastioni S. Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

UN POPOLO IN FESTA 24 settembre 2022



SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!

I WANT YOU

RINNOVA la tua adesione a SOCIO
 Per maggiori informazioni rivolgiti
 al Provveditore ai Soci Ordinari
 (Jacopo Bartolini 349 6797002) o su
adettosociordinari@portasantospirito.org

Celebrato il 15° compleanno del gruppo che dal 2007 porta alte le insegne di Arezzo in Piazza Grande e non solo

SIGNA ARRETII, I NOSTRI AMBASCIATORI

Sabato 15 ottobre, presso il teatro Pietro Aretino di Arezzo, l'Associazione Signa Arretii ha voluto celebrare i suoi 15 anni dalla fondazione con una iniziativa gratuita aperta a tutta la cittadinanza, in cui è stata raccontata la storia di questa compagine nata nel 2007 dall'unione dei Fanti del Comune, dei Valletti e dei Vessilliferi. L'incontro, condotto dai soci Marco Giustini ed Enrico Gasperini, si è aperto con un sentito ricordo del socio Andrea Teci, morto prematuramente questa estate, ed è entrato nel vivo ripercorrendo dapprima la storia del Gruppo Fanti, erede della milizia urbana del comune di Arezzo del Trecento, e successivamente la storia dei Valletti e dei Vessilliferi, apparsi per la prima volta in frac e tuba nel 1928 e dotati di costumi ad hoc, disegnati da Gualtiero De Bacci Venuti, a partire dal 1930. Aneddoti molto curiosi su cosa voleva dire "vestirsi da Valletto o da Vessillifero" sono stati raccontati dall'attuale Araldo, Francesco Sebastiano Chiericoni, e dal padre, Gianfrancesco Chiericoni, che hanno indossato, in tempi addietro, questi costumi. Il presidente della Società Storica Aretina, Luca Berti, ha invece portato il suo contributo sull'araldica dei Vessilliferi ribadendo la corretta dicitura dello stemma comunale, che vale la pena di ricordare: 'cavallo inalberato' e non 'cavallo rampante'. Il presidente onorario dell'associazione Stefano Giustini ha poi ripercorso, con orgoglio e commozione, la sua storia all'interno del gruppo Fanti, costituitosi già nel 1992, che sotto la sua guida, a partire dal 1998, ha iniziato a crescere sempre di più fino ad arrivare a quello che è oggi: un gruppo consolidato e in continua crescita, guidato con serietà e determinazione dal presidente Francesco Stocchi. Una compagine che fieramente porta 'Le insegne di Arezzo' (traduzione del latino 'Signa Arretii') non solo nella Giostra del Saracino ma anche in altri contesti. Va difatti riconosciuto a questa associazione il merito di aver dato un decisivo contributo alla riscoperta di importanti eventi della storia aretina, trasmettendo a tutta la cittadinanza una rinnovata sensibilità nei confronti degli aspetti storico-artistici della città e del suo territorio.

Per ripercorrere gli eventi più importanti di questi anni abbiamo incontrato due dei protagonisti: Francesco Stocchi, attuale presidente del Signa Arretii, e Stefano Giustini, presidente onorario. In una fredda serata autunnale ci siamo dati appuntamento nella loro sede: un piccolo scrigno accogliente che in questi anni si è arricchito di tanti piccoli oggetti di grande importanza, i quali raccontano non solo la storia dell'associazione ma anche della Giostra stessa.

"Tra i pezzi più particolari c'è il Gonfalone del Comune di Arezzo portato in Giostra dai Valletti dagli anni '60 agli anni '80 e che abbiamo restaurato nel 2016; la ricostruzione dell'armatura di Guido Tarlati che abbiamo realizzato prendendo spunto dalle formelle del cenotafio del Vescovo e la lancia del Vice maestro di campo che è stata portata in Giostra dagli anni '50 fino agli anni '70" - ci illustra il presidente Stocchi.

"Quella invece è la foto dell'inaugurazione della sede, il 5 luglio 2015" - interviene Giustini indicandola. "Se dovessimo stilare una classifica degli eventi più importanti degli ultimi anni, l'apertura della sede è stato sicuramente uno di questi. L'inaugurazione di questi locali è stata un punto di arrivo ma anche un punto di partenza: abbiamo ottenuto con non poche difficoltà queste due stanze, ma da quando ci sono state concesse abbiamo sempre voluto dividerle e metterle a disposizione della città, perché qui si racconta non solo la storia della Giostra, ma anche la nostra storia, la storia di Arezzo. Mi viene in mente quando abbiamo esposto il plastico della Fortezza, quando abbiamo organizzato un incontro sui moti del Viva Maria, gli incontri sulla liberazione di Arezzo (uno in particolare era dedicato ai modelli di aerei che bombardarono la città) o un incontro dedicato all'ex stadio Mancini, che si trovava negli attuali giardini di Campo Marte. Sempre in questa sede, nel 2017, abbiamo fatto l'annullo filatelico dedicato ai 10 anni del gruppo. A livello giostresco una delle cose che mi rende più orgoglioso è aver ottenuto l'approvazione per esporre la Lancia d'oro nei nostri locali, prima dell'inizio della sfilata. Fino a qualche tempo fa, dopo il Bando, la Lancia veniva portata in stanze private e nessuno poteva vederla. Oggi, chiunque voglia, può passare da noi e ammirarla. Dopotutto, fino a che nessun Quartiere la vince, la Lancia è di tutti ed è giusto che tutti abbiano la possibilità di vederla. È anche un modo per avvicinare non solo la popolazione ma anche i turisti... e tu sapessi in quanti si fermano per chiedere di cosa si tratta!" - commenta, con un sorriso, il presidente onorario.

"Un'altra iniziativa importante di cui andiamo fieri e che ha segnato la storia di questo gruppo" - riprende il presidente Stocchi - "è la giornata di celebrazioni dedicata a Campaldino. Mi ricordo che quando andammo per la prima volta alla colonna che ricorda i caduti di questa battaglia, a Poppi, ci trovammo davanti ad un monumento lasciato a sé stesso. Diciamo che a livello di decoro la situazione non era delle migliori, poi è decisamente cambiata: ogni anno la rotonda è sempre più curata e sempre più autorità e persone prendono parte all'iniziativa. Tra l'altro mi preme ricordare che fin dal primo anno abbiamo invitato i rappresentanti della Parte Guelfa, che da subito hanno accettato l'invito, e, in questi anni, abbiamo instaurato un bellissimo rapporto di collaborazione... tant'è che quest'anno ci hanno invitato alla cerimonia delle Solenni Investiture, un vero onore! Un altro onore che ci riservano è quello di essere presenti, sempre nella giornata dedicata a Campaldino, al Cantone degli Aretini a Firenze, dove deponiamo una corona di fiori alla base del monumento che onora i nostri concittadini ivi seppelliti". "Mi preme ricordare" - aggiunge Giustini - "che le celebrazioni di Campaldino consistono in tanti eventi: oltre ai due appena illustrati, un picchetto di nostri armati rende omaggio alla tomba di Guglielmino degli Ubertini in Duomo, e concludiamo la giornata con una messa solenne in Pieve.



Diciamo che questa iniziativa è quella che ci ha caratterizzato di più: forse da qui è partito tutto...". E quel "tutto" comprende, come abbiamo visto, tantissime iniziative di carattere storico-culturale di grande livello che vengono organizzate ogni anno. "L'ultima importante iniziativa a cui ci stiamo dedicando è la riscoperta della devozione della Madonna della Divina Provvidenza: un'icona mariana conservata all'interno della Cappella Albergotti nella chiesa di S. Pier Piccolo. Alla devozione di questa icona è associato il rito dei pani benedetti, che una volta prevedeva la distribuzione di pagnotte da parte degli armati di Arezzo alla popolazione affamata, in ricordo di un miracolo avvenuto nel 1286.

Questa cerimonia è anche l'occasione per investire solennemente i nuovi soci, consegnandogli ufficialmente il foulard dell'associazione. E ad ogni socio diciamo che, nel momento in cui diviene parte del gruppo, diventa il portatore delle Insegne di Arezzo nel mondo, un ambasciatore della città, e come tale viene incoraggiato a conoscerne la storia e ad approfondirne alcuni aspetti. Questo penso che sia il tratto più distintivo e caratterizzante del nostro gruppo" - conclude, con orgoglio, il presidente Stocchi. Congratulandoci con il Signa Arretii, gli auguriamo di continuare, con successo, su questa strada.

Fabiana Peruzzi



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427

Pioggia di lauree varie e prestigiose dalle parti della Colombina:

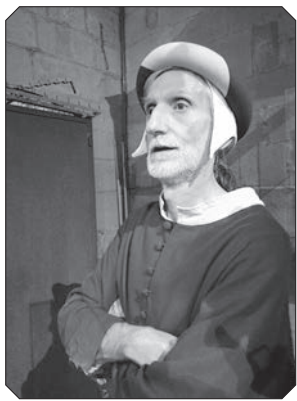
Il 7 ottobre **Matteo Turchi** ha conseguito la specializzazione in Ortognatodonzia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il 10 ottobre **Martina Sbragi** si è laureata in Scienze Motorie e Sportive all'Università degli Studi di Perugia.

Il 25 novembre **Federica Lelli** si è laureata in Economia e Management per Arte Cultura e Comunicazione all'Università Commerciale Luigi Bocconi.

Il 28 novembre, infine, è stata la volta di **Sofia Borri**, figlia della nostra Sabrina Geppetti, che si è laureata in Didattica delle Discipline Coreutiche a Indirizzo Danza Classica presso l'Accademia Nazionale della Danza di Roma.

A tutti i nuovi dottori i complimenti della redazione de Il Bastione e di tutto il Quartiere, con l'augurio di raggiungere sempre più alti traguardi nella vita privata e professionale.



La tavola dello Spirito Santo dipinta da Zanobi Bigazzi per la chiesa di S. Antonio Abate

UN DONO NEL CUORE SACRO DEL QUARTIERE



Nella serata non troppo calda, piacevole e tranquilla, di lunedì 29 agosto, una nostra compagine ha offerto il tradizionale cero votivo alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Un appuntamento ormai classico del pregio di settembre, se non che stavolta, al suono cadenzato dei tamburi, uno stuolo di giovani colombe in maglia bianca e fazzoletto gialloblù ha preceduto la portantina del cero e Zanobi Bigazzi che, vestito da lucco, sorreggeva una tavola da lui dipinta. Un dono prezioso al nostro Quartiere e alla comunità di Saione. La piccola chiesa di via Vittorio Veneto, che dal XII secolo offre riparo e conforto ai viandanti lungo la strada per Roma, si è dunque riempita di quartieristi che, dopo la celebrazione dell'offerta del cero, hanno assistito alla collocazione e alla benedizione della tavola dipinta. Cogliamo qualche particolare in più dalla viva voce del donatore.

Zanobi, come mai questo dono al Quartiere?
"All'indomani della Giostra di giugno, mentre ammiravamo nel museo la lancia appena vinta, confidai agli amici Roberto Turchi e Maurizio Sgrevi la mia idea: visitando in quei

giorni la nostra suggestiva chiesina avevo pensato che sarebbe stato bello che vi si collocasse un'immagine come segno permanente della presenza del Quartiere, oltre alla bandiera. A quanto mi risultava saremmo stati anche i primi a fare una cosa del genere. Chiesi agli amici di mantenere il silenzio, in attesa di poter concretizzare il mio progetto, e loro rispettarono questa consegna. Roberto però mi è stato di sprone, mi ha marcato stretto, ed è stato merito suo se la cosa ha preso corpo per l'occasione dell'offerta del Cero. Insieme, ovviamente, all'adesione entusiasta del Rettore e del nostro Addetto al Culto, Francesco Ciardi".

Già in passato hai messo la tua arte al servizio del Quartiere, vero?
"Tanti dedicano al Quartiere molto più tempo ed energie di me, ma in oltre trent'anni qualcosina l'ho fatta anch'io. Parlando di pittura, nel 1996 realizzai la tavola del nostro patrono San Jacopo che fu subito inaugurata a settembre per la benedizione degli armati: prima grande emozione per me e, per tutti noi, storica vittoria che rompeva il lungo

digiuno. Quest'anno mia seconda grande emozione e scalata in solitaria del Quartiere alla vetta dell'albo d'oro. Sono coincidenze, ma di quelle che ti riempiono di orgoglio".

Come è stata la serata della donazione?
"Magnifica e... devastante per un orso campanolo. Mi hanno voluto in veste di lucco, mi hanno fatto sfilare, ma Roberto al mio fianco e tutti quei magnifici colombini davanti mi hanno dato coraggio. Via Vittorio Veneto era nostra. In chiesa, alla benedizione, è stato difficile reprimere l'emozione. Un Quartiere deve vivere anche di queste serate".

Descrivici un po' questa tavola dipinta.
"Ho subito pensato allo Spirito Santo, in forma di colomba come viene descritto da tutti e quattro i Vangeli canonici al momento del battesimo di Gesù. Fra l'altro sono poche, in senso assoluto, le opere a Lui espressamente dedicate. Volevo, al tempo stesso, un'immagine che fosse inequivocabilmente la nostra, con i nostri colori, ma davanti alla quale anche un fedele di passaggio potesse dire una preghiera. Spero di essere riuscito in questo connubio. Dalla figura centrale

della colomba in volo si irradiano le fiamme dei sette doni dello Spirito Santo, mentre nel contorno a rilievo sono simboleggiate in alto le altre due Persone della Trinità: il Padre, rappresentato da due mani benedicianti, e il Cristo, rappresentato dalla croce. Ai lati l'alfa e l'omega, il principio e la fine di tutte le cose come è detto nell'Apocalisse di Giovanni. In basso la scritta latina 'Veni Sancte Spiritus', primo verso della sequenza di Pentecoste, testo bellissimo che riserva allo Spirito Santo parole quasi da innamorati: '...consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima...'. Spero così di aver dato anch'io un piccolo contributo all'anima del Quartiere".

Per chiunque abbia la curiosità di ammirare la tavola di Zanobi Bigazzi, si trova sulla parete destra, vicino all'entrata: la porta di Sant'Antonio Abate è sempre aperta per chi vuole estraniarsi dal chiasso e dalla frenesia di una strada trafficata e, anche solo per pochi minuti, respirare la quiete di un piccolo gioiello sacro del nostro Quartiere.

Agnese Nocenti

UN FORMAT UNICO E GENIALE

Ogni aretino - sia esso bambino, ragazzo o adulto - vive la Giostra del Saracino a modo suo, con propri rituali o scaramanzie fin da quando la "Festa" gli è entrata nel cuore. Una data fa da spartiacque per tutti noi, quella del 2020 quando tutto si fermò a causa della pandemia. Uno stop obbligato, triste per tutti gli appassionati della manifestazione, reso però più dolce da una grande intuizione di Luca Caneschi, direttore di Teletruria, che da uomo di giostra ebbe l'idea, nel momento peggiore, di dare ancora più risalto e attenzione al Saracino. Fu così che nacque "50 ore di Giostra", novi-



tà assoluta per la televisione locale e per gli aretini. Un format geniale che vive la Giostra del Saracino in ogni suo ambito, da quello storico a quello sociale, culturale, goliardico

fino all'attualità. Uno sforzo enorme per l'emittente e tutte le persone che lavorano dietro le quinte alla riuscita di un prodotto unico.

"50 ore di Giostra" ha permesso a tutti gli aretini di vivere la manifestazione anche da casa, dal lavoro e ovunque, per tutti coloro che per qualsiasi motivo non la possono vivere in diretta in Piazza Grande, al quartiere o per le vie del centro. Un servizio alla comunità aretina per assaporare ogni minuto della settimana giostresca, fino ad arrivare all'apice con la diretta delle carriere, e fino alla notte di festa e oltre. Tutto questo lavoro è mosso solo ed esclusivamente dall'amore nei confronti della Giostra del Saracino e di Arezzo, e noi tutti appassionati dobbiamo molto a questa geniale intuizione che dal 2020 rende immortale ogni fase della Festa.

Dal 2020 tanti passi in avanti sono stati fatti, ultimo ma non meno importante quello del 2022, quando Teletruria passa al canale 16 visibile in tutta la Toscana e l'Umbria e così riesce a promuovere in modo unico e capillare la Giostra del Saracino, a farla conoscere a una platea enorme che non si ferma solo alle due regioni ma va oltre questi confini, se si pensa ai turisti che nel periodo giostresco sono presenti proprio in Toscana e in Umbria e possono conoscere e ammirare la nostra manifestazione. Un modo per fare promozione ad Arezzo, alla sua storia, alla sua arte, alle sue tradizioni con un ritorno unico in termini turistici.

Un ringraziamento da parte nostra va a Luca Caneschi, a Teletruria e al suo editore per quanto fatto fino ad oggi, con la certezza che non si fermeranno qui, perché la passione e l'amore verso la Giostra del Saracino sarà sempre un motore per andare avanti e stupirci anno dopo anno.

Paolo Nocentini

Fiori d'Arancio

Lo scorso 6 agosto i nostri quartieristi **Giulia Banchetti** e **Matteo Cedrosi** si sono uniti in matrimonio nella chiesa dei Santi Giorgio e Luca in Tuori.

Il 27 agosto nella cappella della Madonna del Conforto in Cattedrale hanno convolato a nozze la nostra **Francesca Spertilli** e **Luca Biliotti**.

L'8 ottobre si sono sposati nella Pieve di Santa Maria Assunta la nostra **Fabiana Tenti** e **Silvio Scapecchi**.

Tre nuove famiglie a cui auguriamo tanta felicità e un futuro radioso.



Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

D.O. Osteopata Massimo Borri

*... come ti risolve
il mal di schiena...*

STUDIO POSTURALE - RIABILITAZIONE FISICA

Ambulatori ad Arezzo e Monte San Savino
Info e prenotazioni al 3357864325

L'amore per la squadra di calcio e la città, l'azionariato popolare, la solidarietà fanno del Comitato "Orgoglio Amaranto" un esperimento sociale quasi unico in Italia.



UNA QUESTIONE DI ORGOGLIO

Ad Arezzo esiste un socio "molto particolare" della squadra di calcio, caso quasi unico in Italia, che ha una storia che si intreccia anche con quella del Quartiere di Porta S. Spirito e del mondo della Giostra più in generale: infatti il Comitato Orgoglio Amaranto è un'associazione di tifosi che, fin dal 2010, ha deciso di "comprarsi" un pezzo, per quanto piccolo, l'un per cento delle quote sociali, del club per i quali i propri soci da sempre coltivano un amore viscerale. Scopo del Comitato è quello di diffondere la cultura dell'azionariato popolare, ovvero l'importanza della partecipazione: gli sportivi, se organizzati in associazione tra loro, possono

ricoprire un ruolo di primo piano nel controllo e nella determinazione delle politiche di indirizzo virtuoso del club e più in generale del mondo del calcio. Questo perché quando si sente "proprio" un progetto, inevitabilmente, ogni tifoso acquisisce la consapevolezza di doverlo preservare, proteggere ed ampliare riducendo, se non eliminando, quei fenomeni deleteri associati a questo sport. Orgoglio Amaranto è stato il primo azionariato popolare italiano a possedere quote del proprio club di riferimento fin dalla sua fondazione, e in varie fasi storiche, purtroppo, il gruppo dei tifosi che lo ha animato e la base dei soci che lo compongono hanno contri-

buito a salvare il titolo sportivo contribuendo con raccolte fondi straordinarie a mantenere in vita il football in città.

Nel corso di questo lungo periodo i dirigenti di Orgoglio Amaranto non hanno sostenuto solo economicamente, ma hanno portato il loro contributo di idee, stimoli e proposte direttamente nel consiglio di amministrazione della società, cercando di indirizzare il club verso politiche economiche e sportive sostenibili dal punto di vista finanziario ed etico. Sicuramente sia per il mondo della Giostra ma anche per Orgoglio Amaranto esiste un legame indissolubile e un amore viscerale verso Arezzo. Lo stesso "Cavallino d'Oro", il più antico premio italiano ancora attivo di questo genere, ininterrottamente organizzato dal nostro Quartiere fin dal 1958 e che celebra il migliore giocatore amaranto della stagione, testimonia come, una volta smesso il foulard gialloblù, esista un legame

speciale di S. Spirito con la massima espressione calcistica della nostra città. Di più, anche alcuni presidenti del Comitato dei tifosi sono stati ex dirigenti della Colombina come Roberto Cucciniello e l'attuale presidente Daniele Farsetti.

Amare Arezzo non può prescindere anche dal porre attenzione al contesto sociale in cui si sviluppa la propria attività, sostenere la comunità. Infatti, fin dai suoi esordi, Orgoglio Amaranto è stato impegnato non solo nel supporto della società calcistica professionistica ma anche in tante azioni di volontariato e solidarietà. In ordine di tempo sono da sottolineare le collaudate collaborazioni con l'ACF Arezzo, il comitato lotta ai tumori Calci e con l'associazione di mutuo soccorso della Misericordia di Arezzo e l'Ospedale S. Donato; più recentemente con la Casa Pia Vittorio Fossombroni, l'Aisla sezione di Arezzo, la Caritas diocesana, Casa Thevenin, le associazioni Pronto Donna e Donna Insieme. Insomma, un'associazione che fonda le proprie radici nell'amore per la maglia della propria terra e chiede ai suoi iscritti di partecipare ed essere in prima persona protagonisti nella crescita e miglioramento del proprio club e più in generale della nostra città. Complimenti da tutto il popolo gialloblù.

La redazione

Tabaccheria FRANCINI dal 1950
 Super Enalotto LOTTO
 PUNT LIS LA BANCA A PORTATA DI MANO
 Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000

Classifica provvisoria
66° Cavallino d'Oro
 aggiornata al 29/11/2022

1° Risaliti	6,46
2° Settembrini	6,30
3° Lazzarini	6,30
3° Pericolini	6,26
4° Pattarello	6,22

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Siamo al consueto riassunto finale di un anno di Giostra, con in ogni Quartiere riflessioni e bilanci sulle edizioni del 2022 e prospettive per quelle del 2023. Il fatto che in questo anno uno solo ha vinto e gli altri tre hanno perso la dice lunga su quello che sta bollendo in pentola nei quattro Quartieri, anche in un periodo apparentemente lontano dalle Giostre. È chiaro che il cappotto della Colombina, col relativo ritorno dei gialloblù in cima all'Albo d'Oro delle vittorie, ha creato tempeste più o meno gestibili negli altri Quartieri, che adesso cerchiamo di analizzare nei tremendi dettagli.

Cominciamo con Porta del Foro, dove la doppia sconfitta non è stata presa per niente bene; ma proprio per niente! Il rettore Felici si è sentito circondato di sfiducia e, per verificare chi stava con lui, ha rassegnato le dimissioni. Nel frattempo i giostratori Parsi e Rossi, sentitisi abbandonati in quel marasma generale, hanno minacciato la dirigenza dicendo: "Guardate che se ci prendono i 5 minuti, noi si va via!". Ma la risposta dei dirigenti gialloresimi è stata ferma e decisa, dicendo loro che, più che i cinque minuti, dovevano prendere i cinque in Piazza, e qui la protesta dei giostratori è rientrata. Poi, venuti alla conta, si è saputo che nel consiglio della Chimera chi voleva sfiduciare Felici erano quattro gatti (anche qui non sono arrivati a cinque...) e quindi le dimissioni sono rientrate. Adesso però i chime...rotti, si sono rotti davvero, e attendono una svolta. Una volta vincevano almeno le provacce, ma ora nemmeno la porchetta arriva più a San Lorentino. Ne avrà giovato il colesterolo, ma non il morale del Quartiere. L'unica cosa al top continua ad essere la cena al contrario, ma se in quella occasione si comincia dall'amaro, con le Giostre invece l'amaro arriva sempre alla fine... e senza aver cenato. Purtroppo un problema fondamentale a Porta del Foro continua ad essere il ritardo nei lavori delle scuderie, che procedono un po' a rilento, ed allora, per dare una accelerata, visto che il problema sono le infrastrutture, ci si è rivolti proprio a chi delle infrastrutture è ministro, ovvero Matteo Sal-

vin! Ecco cosa ha promesso: "Cercheremo di dare la priorità a Porta del Foro rispetto al ponte sullo stretto, facendo in modo di dare conforto e supporto ai loro cavalieri, cavalli, lance, carriere, traiettorie, tabelloni, scuderie, dirigenti, figuranti, quartieristi... in modo di riportare il Quartiere dove merita. So che i loro giostratori più che al centro finiscono sempre nel centrodestra, e quindi ci troveremo d'accordo. Spero però che i dirigenti del Quartiere non mi chiedano di portare voti, anche perché ultimamente ne ho pochi anche io". Un bel colpo quindi per Porta del Foro, che vede i suoi buoni propositi salvi... anzi, Salvini.

Ancora peggiore e devastante la reazione di Porta Crucifera al cappotto di Santo Spirito. Quello che per loro sembrava intoccabile e inafferrabile, ovvero il primo posto nell'Albo d'Oro della Giostra, è volato via come un... uccellino. E il ritrovarsi improvvisamente secondi dopo decenni ha infranto usanze e certezze in Colcitrone, sconvolgendo anche la gestione quotidiana del Quartiere. Ma ora ci si deve rassegnare ad essere secondi e per meglio abituarsi alla nuova realtà è stata lanciata una campagna di ambientamento alla nuova posizione. Il simbolo del secondo posto a livello olimpico è l'argento e con l'argento si dovrà fare familiarità. Tra i prossimi ospiti a Colcitrone sono stati invitati Dario e Asia Argento e l'attore Luca Argentero. Ai ristoranti del Quartiere e del Rettore Fazzuoli si serviranno solo secondi e ovviamente con posate d'argento. E d'argento probabilmente deve essere la lampada da genio con cui non si fa niente per confermare una coppia di giostratori che, nonostante la sconfitta, dalla piazza è uscita con un doppio cinque. Ci si dovrà anche abituare alla parola "secondi", e a tal proposito verranno vietati orologi digitali o al quarzo in modo da avere solo quelli analogici con la lancetta dei secondi. Nella settimana del quartierista al ristorante si serviranno solo secondi, (di primo solo i maccheroni... li insuperabili) ma il servizio sarà velocissimo... solo qualche secondo di attesa. La popolare filastrocca che sulla musica della verdina senese dice: "S'è sempre

comandato, col torto o la ragione, noi siamo del Colcitrone, noi siamo del Colcitrone", verrà sostituita con "S'è sempre comandato, col torto o la ragione, ma ora chi ha più lance, son quelli giù al Bastione". La inspiegabile scelta della rinuncia ad Adalberto Rauco, e la mancata cattura in volo dell'uccellino Vedovini, migratore dai Divisus, ha obbligato i rossoverdi ad affidarsi ai giovani giostratori della propria "cantera", ma come direbbero in chianio i bravi attori della Compagnia del Polvarone: "Tocca fare co la cantera... tanto s'ha parecchio da cantere...". Saputo dell'arrivo di Luca Argentero, la parte femminile dei rossoverdi ha esclamato: "Visto che a vincere non siamo più boni... almeno ci sarà un bonazzo!". Dario Argento ha accettato l'invito, ma ha detto: "Carriere horror Colcitrone le ha fatte in passato e hanno confermato tutti. Stavolta hanno fatto benissimo e uno lo fanno andare via... Qui, più che Profondo Rosso, ci vedo Profondo Rossoverde". Vedremo quindi gli sviluppi a Colcitrone ma, dall'ultima vittoria in cui si è spaccata una lancia, stavolta i giostratori dovranno essere tanto precisi da spaccare... il secondo! A Sant'Andrea invece sarà vera e propria rivoluzione. Dopo aver tentato per anni sorpassi su sorpassi, lo stesso sorpasso gli è rimasto sul gozzo e in tre Giostre, da volere essere primi, si sono ritrovati terzi! E quindi, per causa di questa nuova situazione, come si dice in un famoso detto, non hanno inteso a sordi... e non hanno inteso a soldi. E visto il vuoto recente della rastrelliera, hanno deciso di vuotare anche le casse, ingaggiando colui che avevano cacciato... sì, proprio lui, Martino Gianni! Così ora i Divisus, che già divisi lo erano prima, rischiano di esserlo di più... a meno che lo stesso Martino faccia ancora prima e li mandi via lui. Appena data un'occhiata alla intera squadra tecnica dei biancoverdi, pare che lo stesso Martino abbia esclamato: "Qui c'è da mettersi le mani nei capelli!", al che il rettore Carboni, con un sospiro di sollievo, ha sussurrato: "Allora non ce l'ha con me, meno male!". Ma è evidente che con il ritorno di Martino a Sant'Andrea, qualcuno a Via

delle Gagliarde e a Peneto sarà di troppo. Il negozio di valigie, borse, e trolley Carpisa, che tempo fa ha chiuso i battenti alla galleria Ipercoop, pare ne apra uno proprio a Peneto, sentendo profumo di affari. Il che renderebbe reale, dopo circa dieci anni, il simpatico video/fake realizzato dai biancoverdi in cui Vedovini e altri abbandonavano le scuderie. A proposito di Vedovini, dalla pensione giostresca aveva avuto la tentazione di approdare a Colcitrone, e ciò sarebbe stato il vero colpo a sorpresa della stagione. Ma per ora sia lui sia i rossoverdi hanno rinunciato, anche se l'inverno è ancora lungo, e né a Sant'Andrea né a Colcitrone hanno il cappotto. Come ospiti a Sant'Andrea non hanno ancora annunciato nessuno... qualcuno parlava addirittura di Re Carlo III visto che anche loro son terzi come lui, ma da loro il Re è già tornato... dall'esilio, ma è tornato. A Santo Spirito, l'unico a riuscire ancora una volta a fare il cappotto anche senza bonus del 110, l'inverno non fa paura. Cicerchia e Scortecci cominciano ad essere nel mirino di stilisti di fama internazionale, non solo come realizzatori di cappotti, ma anche come disegnatori di gilet. Infatti, con loro in piazza, a tutti gli altri Quartieri cadono i bracci. Per non parlare del rettore Ezio Gori: viste le continue presenze in duomo per vittorie e Te Deum, e visti i sermoni da minimo 10 minuti l'uno ad ogni uscita pubblica, prima dell'avvento di Monsignor Andrea Migliavacca qualcuno si era rassegnato a pensare che fosse diventato lui il nuovo vescovo! Il tutto con a contorno anche la vittoria dei giostratori di riserva nella Prova Generale, come a dire che, se nei cori degli altri la colomba va spennata, proprio agli altri son rimaste sono le penne... ma quelle penne lì nell'Albo d'Oro non scrivono nulla. Adesso, concludendo, va ricordato che comunque è tempo di Natale e a Natale vincono tutti, e festeggia anche chi perde... però, vuoi mettere? Buone feste a tutti!

Tarlo Sgabellini

